

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018

SCHEDA SINTETICA – TANZANIA (MLFM)

Volontari richiesti: 2 (Sede KISIJU PWANI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TANZANIA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente MLFM

MLFM è un'ONG nata nel 1964 con lo scopo di promuovere progetti di sviluppo nei PVS ed è attiva in Tanzania a partire dal 2009: prima nella località di Unguja, arcipelago di Zanzibar, dove ha sviluppato un progetto di apicoltura razionale e numerose iniziative di turismo sociale/sostenibile; il progetto ha coinvolto direttamente 50 famiglie di apicoltori ed artigiani, permettendo all'ONG di intessere un buon network di relazioni con soggetti istituzionali di settore (Dipartimento Forestale in primis) e della società civile (ZABA – Associazione degli apicoltori zanzibarini). Ad oggi, a distanza di oltre 5 anni dalla sua conclusione, il progetto risulta perfettamente sostenibile: le attività artigianali avviate (apicoltura in primis, ma anche sartoria, falegnameria collegate) proseguono con buoni risultati, la rete commerciale risulta tuttora attiva e in progressiva espansione, il lavoro femminile continua ad essere prevalente, segno di radicamento dell'*empowerment* che il progetto stesso di è prefissato. Dal 2011 al 2015 MLFM ha lavorato poi ad Iringa, dove ha da poco concluso un grosso progetto idrico finanziato dal Ministero Affari Esteri, a beneficio di oltre 45.000 persone. Il progetto ha visto la costruzione di 350 km di rete idrica e 273 fontane pubbliche, unite alla formazione di 24 comitati di gestione delle risorse idriche implementate ed alla sensibilizzazione al loro uso corretto per l'intera comunità beneficiaria. Anche in questo caso, grazie al progetto MLFM ha instaurato una buona rete di relazioni a livello istituzionale (Distretto e Regione di Iringa) ed un rapporto di fiducia e collaborazione con la popolazione locale. Dal 2010 MLFM è riconosciuto come ONG idonea ad operare nel Paese dalla Repubblica Tanzaniana. MLFM è attualmente attivo nel Distretto di Mkuranga (villaggio di Kisiju-Pwani), dove, attraverso il progetto "Aquaplus", sta portando avanti un intervento idrico, complementare ad uno di piscicoltura, in collaborazione con Rotary Club Dar Es Salaam, con l'organizzazione VSDA e IMS. È inoltre attivo nella zona di Morogoro, dove a breve intraprenderà un progetto di formazione presso l'università di Juko, in collaborazione con Fondazione SOFIA. Tale progetto, che dal 2017 avrà una durata di 3 anni, mira a creare delle opportunità formative innovative per i giovani, atte a sviluppare il tessuto economico e civile della regione, dotando l'Università JUCO di una Facoltà di ICT che offra una laurea in Scienze dell'Informazione, con la partecipazione delle Scuole Secondarie del territorio. MLFM comincerà l'esperienza di Servizio Civile Nazionale in Tanzania nell'anno 2017, sulla base di pregresse esperienze dal 2008 in progetti analoghi (acqua e ambiente) in un contesto territoriale differente (Ruanda).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Repubblica Unita di Tanzania è nata il 25 aprile 1964 dall'unione del Tanganica e dell'isola di Zanzibar. Tanzania. Questa è una nazione pacifica e, grazie alla stabilità della sua leadership politica, ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo anzi un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. Dal 1977 il Paese è stato governato dal partito unico Chama cha Mapinduzi (CCM) – Partito della Rivoluzione - guidato dal "padre della patria" Julius Nyerere. Il movimento è di ispirazione socialista e nasce dalla fusione dei fronti di liberazione nazionali del Tanganica e di Zanzibar. Nyerere ha governato fino al 1985, quando lascia il Governo ad Ali Hassan Mwinyi, che ha guidato il paese fino alle elezioni del 1995, le prime aperte ad altri partiti. Da questa tornata elettorale il CCM è risultato comunque vincitore e il 23 novembre ha assunto la carica di Presidente della Repubblica e Capo del Governo Benjamin Mkapa, poi riconfermato nel 2005. Attualmente è presidente il socialista John Magufuli del Partito della Rivoluzione, il quale - non senza contestazioni - ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e timori di violenze, con il 58,46% dei voti. Il Partito della Rivoluzione dunque ha riconfermato la sua autorità in Tanzania, dopo aver vinto con oltre il 60% dei voti le due precedenti elezioni presidenziali. Nel corso degli anni la Tanzania è stata sempre in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente africano. Durante gli anni novanta, al Paese è stato richiesto in modo particolare di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti armati dei vicini Ruanda e Burundi ed ha accolto moltissimi rifugiati dall'Angola e dal Ruanda. Inoltre, è stato la sede della prima conferenza regionale sui rifugiati ruandesi dopo l'offensiva militare lanciata nell'ottobre 1990 dai ribelli del Fronte Patriottico Ruandese (FPR). La Tanzania è un paese giovanissimo: il 45% della popolazione ha meno di 15 anni, mentre coloro con più di 65 anni non superano il 3%. Il paese è in forte crescita demografica. Se nel 1980 la popolazione ammontava a 18 milioni di abitanti, nel 2015 ha raggiunto più di 45 milioni. Il tasso di crescita rilevato è di 36,9 individui ogni 1.000 abitanti. Se questo tasso non dovesse scendere, nei prossimi 50 anni la popolazione sarebbe raddoppiata. Il tasso di fecondità è leggermente sceso negli ultimi decenni, ma rimane comunque alto: 5 figli di media per ogni donna. Il tasso di mortalità infantile è invece rimasto sostanzialmente invariato al 5%. Da questi dati si evince che la struttura demografica della Tanzania è quella tipicamente appartenente ad un paese in via di sviluppo, con alto numero di nascite, alta mortalità ed una speranza di vita che si aggira intorno ai 65 anni. Il 67,9% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e nella classifica di indice di sviluppo umano si colloca al 151° posto con un dice dello 0,521. Inoltre, il tasso medio annuo di inflazione tra il 1990 e il 2012 è del 12,7%. Nonostante l'economia nel 2012 sia cresciuta del 6,5% (oggi è del 7%), grazie all'aumento del prezzo dell'oro, la maggior parte della popolazione è rimasta esclusa dai conseguenti benefici e sono aumentate in maniera preoccupante la disoccupazione giovanile (13,5%) e le disparità di reddito. (Dati UNICEF2012). L'economia è tuttora fortemente dipendente dal settore agricolo, che impegna il 40% della popolazione attiva. Ciononostante il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali. La bassa produttività del settore rurale deriva principalmente dagli inadeguati investimenti sulle infrastrutture, l'accesso limitato al credito e ai fattori di produzione e la tecnologia limitata. Questi fattori fanno sì che in alcune regioni addirittura il 45% della popolazione sia in condizioni di insicurezza alimentare.

Inoltre, la classe dirigente del Paese ha intrapreso una politica di perseguimento di alcuni obiettivi centrali cercando di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. La Tanzania ha infatti mantenuto intatto la maggior parte del suo patrimonio naturale (moltissimo a confronto con altri paesi africani) e attualmente è una delle nazioni con più alta biodiversità del globo e con un alto numero di specie animali e di piante, di cui molti endemici. Nonostante ciò, parte del territorio è comunque a rischio di deforestazione. La prima causa di tale fenomeno è l'eccessivo utilizzo da parte delle comunità locali delle risorse forestali per rispondere alle necessità di base per il loro sostentamento. Le zone forestali della Tanzania, infatti, sono state investite da un forte incremento demografico negli ultimi anni, a causa di flussi migratori attratti dalle buone condizioni di vita e dalla ampia disponibilità di acqua di queste zone; così la pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento delle aree di foresta. In particolare, risulta preoccupante il disboscamento illegale che mette in pericolo i 7 fiumi della riserva di Udzungwa Scarp (con una portata d'acqua capace di soddisfare i bisogni idrici di milioni di persone). L'abbattimento indiscriminato di alberi all'interno della riserva forestale potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole della valle di Kilombero, nella regione sud occidentale del paese. Inoltre, la riserva ospita specie animali che non si trovano in nessun'altra parte del mondo e sette fiumi che vivono nella valle di Kilombero. Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, fonti non ufficiali riportano abusi durante le elezioni del 2010 a Zanzibar anche da parte delle forze dell'ordine. Organizzazioni locali per i diritti umani hanno registrato notizie di torture e maltrattamenti all'interno delle carceri del Paese da parte degli agenti di sicurezza nei confronti dei detenuti. Inoltre, continuano ad essere praticate in molte zone della terraferma le mutilazioni genitali femminili, sebbene la pratica sia fuorilegge per le ragazze al di sotto dei 18 anni. A questo proposito, il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione riguardo all'aumento della violenza di genere, soprattutto in ambiente domestico, ed al mancato perseguimento giudiziario dei colpevoli di tali violenze. Sono frequenti anche gli attacchi a persone albine: in Tanzania i bambini che hanno la sfortuna di nascere albini rischiano di

essere letteralmente macellati per colpa di una credenza secondo la quale i piccoli "fantasmi" portano fortuna, buona salute e garantiscano ottime prestazioni sessuali. (Dati Amnesty International - 2012). I dati indicano che nel corso dell'anno sono state uccise più di 20 persone albine, portando a 50 il numero complessivo nell'arco di due anni. Il dato si aggrava considerando che la Tanzania è il paese al mondo con la maggior incidenza di persone con albinismo (se in Nord America una persona su 350 è portatrice del gene dell'albinismo, in Tanzania il rapporto è di uno su venti). I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Una delle sfide più importanti che la Tanzania sta affrontando negli ultimi anni, è quella riguardante il settore sanitario, che presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione. La situazione sanitaria è grave se ci si inoltra all'interno del Paese ed al di fuori delle località turistiche convenzionali. Il tasso di mortalità materna ha continuato a essere elevato ed è stato calcolato dalle 8000 alle 13.000 donne morte ogni anno. Ciò è attribuibile principalmente all'estrema scarsità di strutture sanitarie e di personale medico qualificato, specialmente nelle zone rurali. L'aspettativa di vita alla nascita supera di poco i 60 anni: solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Le risorse umane sono infatti il vero problema di una rete ospedaliera che è anche estesa e capillare, ma non ha abbastanza personale, che fra l'altro, una volta formato, preferisce restare in città dove i salari sono più alti. Nel 2014 le persone affette da Hiv erano il 5,34% della popolazione (con 1.499.400 infetti e 46.100 morti); la malaria ha colpito quasi 3milioni di persone e la tubercolosi 172. La situazione sanitaria si è aggravata a maggio 2015 con lo scoppio di una devastante epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania (fonte: Save The Children). Finora, circa 31 persone sono morte a causa della malattia, tra cui 29 rifugiati e 2 locali. L'epidemia è in fase di peggioramento. Ad oggi, sono circa 3.000 i casi di colera riportati e i numeri totali crescono di 300-400 nuovi casi al giorno (si pensa che le cause possano essere le precarie condizioni igieniche e di sovraffollamento). Nonostante la drammatica situazione sanitaria della Tanzania, la percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. Le donne sono protagoniste di gravi violazioni dei diritti umani. Pervengono continue notizie di violenza contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, di stupro coniugale e di matrimonio di giovani ragazze. Le mutilazioni genitali femminili hanno continuato a essere praticate, anche in alcune zone urbane. I matrimoni precoci limitano gravemente l'accesso delle giovani spose all'istruzione. Infatti, molte scuole della Tanzania, prima dell'iscrizione, obbligano le studentesse a sottoporsi a test di gravidanza. Il governo inoltre permette agli istituti di espellere o escludere gli studenti sposati o coloro che commettono reati "contro la morale" come appunto una gravidanza o il sesso prematrimoniale. L'alfabetizzazione nella popolazione adulta è del 72,3%, ma queste condizioni hanno fatto sì che il 35% delle donne fosse analfabeta (contro un 25% degli uomini). Infine, nonostante il 6,2% della spesa pubblica venga investito nell'educazione, meno della metà degli iscritti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

KISIJU PWANI (MLFM – 127632)

La sede di progetto fa riferimento al Distretto di Mkuranga, regione costiera della Tanzania a circa 70 km dalla capitale commerciale Dar Es Salaam. Mkuranga è uno dei 6 Distretti che costituisce la Regione costiera di Pwani ed ha una limitata superficie di 2432 km². Il Distretto è amministrativamente diviso in 4 regioni, ulteriormente suddivise in 15 settori e 101 villaggi. Le regioni sono gestite dall'amministrazione regionale, i settori dal Ward Executive Officer (WEO) ed i villaggi (o sotto-settori) dal Village Executive Officer (VEO).

Demografia e situazione socio economica

Il villaggio di Kisiju Pwani, che dista circa 110 km da Dar Es Salaam, conta una popolazione di 4.333 persone, di cui 2300 femmine e 2033 maschi. La popolazione dell'area di interesse del progetto comprende nel suo complesso un bacino d'utenza di 12.015 persone, considerando i villaggi limitrofi (Kerekese – 1500 abitanti, Karole – 2500 abitanti, Mavunja – 2000 abitanti, Kisiju – 4333 abitanti, Isola di Kwale – 730 abitanti, Isola di Koma – 952 abitanti) che beneficeranno del progetto. Il 99% della comunità locale è di religione musulmana. La popolazione di Kisiju ha un indice di povertà tra i più alti della Tanzania (il reddito medio pro capite ammonta a 60 cent/giorno, ben al di sotto della soglia di povertà), oltre ad un tasso di migrazione negli ultimi 20 anni in costante aumento, lasciando l'indice di crescita allo 0,4% (distretto 1,6%, nazionale 2,4%). Il tasso di mortalità infantile (bambini < 5 anni) della zona è del 2,9%.

Clima

Il clima della zona è quello tipico tropicale, con 2 stagioni umide (piogge leggere tra Ottobre e Novembre e più intense tra Marzo e Maggio); il resto dell'anno è tendenzialmente asciutto con temperature medie intorno ai 35°C e picchi torridi di circa 40°C per settimane intere. La pluviometria media annuale è di 100 mm.

Situazione politica

Politicamente, ogni villaggio è guidato da un suo Presidente, che rappresenta un partito politico ed è eletto dalla popolazione: il distretto di Mkuranga ha due partiti politici principali (CCM, laico, e CUF, legato alla tradizione islamica), e nel villaggio di Kisiju Pwani la maggioranza è CUF.

Economia

Si tratta dell'unico villaggio della zona che dispone di porto, retaggio dei commercianti indiani e arabi stabilitisi sul territorio tra il XIX e il XX secolo. È l'unico collegamento commerciale con Dar Es Salaam, Mafia, Zanzibar, Kilwa, Lindi e Rufiji. Il commercio riguarda prevalentemente prodotti ittici. Fino a qualche anno fa il porto era utilizzato anche per gestire carichi e passeggeri verso la turistica Isola di Mafia, che più recentemente si appoggia invece al porto di Nyamisati (Distretto di Rufiji), meno suscettibile all'alta marea rispetto a quello di Kisiju. L'agricoltura rappresenta l'attività principale della zona. Le colture prevalenti sono manioca, riso, fagioli, anacardi e noci di cocco (queste ultime soprattutto dedicate al commercio); su piccola scala (perlopiù a livello familiare) vengono coltivati anche angurie, arance, ananas e mango. In particolare anacardi e cocchi sono colture che ormai da anni vedono uno stato di decadenza, con conseguenze particolarmente negativi sia sui livelli di reddito, sia sui livelli di malnutrizione. Si ritiene che attualmente la maggioranza della popolazione viva con un'economia basata sulla mera sussistenza ed un orizzonte temporale che non supera il giorno.

Nel territorio di Kisiju Pwani MLFM interviene nei settori **Sicurezza Alimentare e accesso all'Acqua:**

La scarsità idrica è un problema particolarmente grave che coinvolge la zona di riferimento con conseguenze legate alla sfera sociale, sanitaria, ambientale ed economica. L'acqua utilizzata a livello domestico, in particolare per quanto riguarda quelle famiglie che non possono economicamente permettersi di comprare acqua quotidianamente, proviene da fonti non protette, salmastre e causa di malattie (dissenteria in primis, ma anche verminosi, colera). Per avere accesso ad acqua potabile le famiglie devono pagare 100 tzh (4 cent di euro) per una tanica da 20 litri prelevata alla fonte di Karole (distanza 7-8 km, cfr tabella sottostante), che diventano 700 tzh (30 cent di euro) se acquistata da venditori locali: la media di spesa familiare si aggira intorno ai 1500/2000 tzs/giorno). Le ultime statistiche denotano peraltro che il prezzo dell'acqua negli ultimi anni risulta in continua ascesa. Se si considera che il reddito medio giornaliero pro-capite è di 60 cent di euro, è evidente che la spesa può risultare insostenibile per molte famiglie. Nella classifica dei distretti a livello internazionale, Mkuranga si trova al 116° posto su 119 in quanto all'accesso di fonti idriche migliorate, con performance particolarmente negative per quanto riguarda i *wards* costieri (tra cui kisiju). È il terzo peggior settore della Tanzania per i livelli di malaria e di malattie *water related*. Secondo un'indagine realizzata nel villaggio di Kisiju nel 2013 dalle autorità locali, alla domanda "Qual è il tuo bisogno prioritario?" il 53% della popolazione intervistata ha identificato l'acqua potabile (seguita da ghiaccio per la conservazione del pesce – 26%-, reti da pesca – 20%). Rispetto al contesto specifico, si sottolinea infine che dagli anni 80 non esiste un servizio idrico organizzato, pertanto l'utenza e la gestione di servizi idrici è culturalmente ed organizzativamente lontana rispetto alle abitudini della popolazione, abituata a rifornirsi di acqua a pagamento (cfr sotto) quando l'economia domestica lo permette o durante le piogge o da sorgenti salate. Questo comporta quindi un grosso impegno, nell'ambito del progetto, nella sensibilizzazione e nella formazione dei beneficiari.

Secondo i dati nazionali 2016, la popolazione di Kisiju ha un indice di povertà tra i più alti della Tanzania (il reddito medio pro-capite ammonta a 60 cent/giorno, ben al di sotto della soglia di povertà) e indice di crescita allo 0,4% (distretto 1,6%, nazionale 2,4%). Inoltre, la maggioranza della popolazione vive con un'economia di mera sussistenza basata sull'agricoltura (manioca, riso, anacardi e noci di cocco) e sulla pesca. In particolare la pesca di piccoli pesci e crostacei avviene con metodi rudimentali, mediante uso di reti a mano e piccole imbarcazioni. Il pesce viene solitamente consumato o venduto previa essiccazione. Secondo un'indagine svolta sul territorio durante il mese di aprile del 2017, la quantità di pesce pescato dai circa 100 pescatori locali ammonterebbe a 500 kg/giorno con un decremento registrato nel corso degli ultimi anni dovuto alle tecniche impiegate e a fattori ambientali. Inoltre, diffusa nell'area è la pratica del taglio illegale del mangrovieta il cui legno viene utilizzato per la produzione di carbone vegetale come combustibile per cucinare. Il crescente aumento di questa pratica avrebbe effetti negativi sulla quantità di pescato (il mangrovieta svolge un ruolo fondamentale nel ciclo biologico di molte specie ittiche) e sul fenomeno dell'erosione costiera.

Per la realizzazione del presente progetto MLFM collaborerà con i seguenti partner:

- **Distretto di Mkuranga:** È l'ente locale cui il progetto è destinato ed è il proprietario dell'acquedotto e di tutte le attrezzature e i mezzi necessari alla sua costruzione una volta ultimato il progetto. Al suo interno esiste una *Water Board Administration (WBA)* incaricata di gestire le risorse idriche, punto di riferimento per MLFM nelle attività di progetto sia dal punto di vista tecnico, sia da quello normativo/amministrativo. La WBA si avvale della collaborazione dell'Ufficio Community Development dello stesso Distretto e della Direzione del Comune di Kisiju Pwani per gli aspetti socio-economico e comunitari. Queste istituzioni hanno avuto un coinvolgimento attivo in qualsiasi intervento idrico realizzato sul territorio, con un ruolo

fondamentale e strategico nel coinvolgimento della popolazione locale e nella gestione dei rapporti anche con altre autorità.

- **VSDA (Vicoba Sustainable Developments Agency).** Si tratta di una organizzazione attiva a livello nazionale con oltre 600.000 membri iscritti. L'obiettivo dell'associazione è catalizzare e favorire lo sviluppo delle fasce sociali più povere attraverso un servizio di credito e una gestione efficiente del risparmio abbinando adeguate attività generatrici di reddito. Questa attività principale permette a VSDA di essere ottimamente inserita all'interno delle varie comunità, attraverso una struttura ben rodada ed efficiente, rappresentando un ottimo nucleo per la gestione anche di altre tipologie di progetto, come quello in questione, grazie anche alla specializzazione in tema amministrativo e sociale. In particolare al progetto collaborano 4 gruppi di VSDA situati a Kisiju ed 1 situato a Mavunja, ognuno dei quali conta circa 30 membri. Il ruolo di VSDA nell'ambito del progetto attiene la sfera sociale di gestione delle strutture/servizi implementati.
- **IMS- Institute of Marine Sciences - University of Dar es Salaam.** L'Università tanzaniana è un centro di ricerca d'avanguardia in acquacoltura marina e mangimi organici prodotti con materie prime locali, ente formatore qualificato anche a livello governativo, con esperienza di 35 anni e collaborazioni nazionali e internazionali Collabora da marzo 2016 con MLFM come consulente per lo studio di fattibilità e da anni studia il tema dell'acquacoltura a Kisiju. Nell'ambito del progetto si occupa di consulenza tecnica per la realizzazione dell'impianto di acquacoltura e della formazione del personale locale nell'articolazione di filiere produttive che permettono la commercializzazione dei prodotti.

Destinatari diretti:

- 8.015 abitanti di Kisiju Pwani (inclusendo i limitrofi Kwale, Koma e Mavunya), tra cui gli utenti (tot 1.360) delle strutture pubbliche presenti (scuola primaria, scuola secondaria, scuola salvatoriana, ospedale, chiesa, moschee), 50 membri della cooperativa di acquacoltura, 100 pescatori della comunità di Kisiju

Beneficiari:

- 12.015 persone, comprensive anche degli abitanti dei villaggi limitrofi a Kisiju Pwani, che beneficeranno in seconda istanza delle strutture implementate.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Miglioramento della disponibilità e dell'accesso ad acqua pulita e sicura per la popolazione beneficiaria
- Sensibilizzazione della popolazione al corretto uso dell'acqua ed alla prevenzione socio sanitaria.
- Aumento del livello di sostenibilità ed autosufficienza dei beneficiari in relazione al loro approvvigionamento idrico
- Diminuita la vulnerabilità economica dei target group tramite l'avvio dell'attività generatrice di reddito sostenibile e compatibile con le risorse locali e la creazione di una filiera commerciale

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1: Migliorare la gestione delle risorse idriche nelle Regioni di Dodoma e Iringa

1. Ricerca operativa su implementazione delle politiche di strutturazione di Enti gestori delle risorse idriche e sul monitoraggio di schemi idrici ad Iringa. Attività condotta con le Università di Torino e Dodoma.
2. Supporto nella gestione degli schemi idrici a livello di villaggio in Dodoma e Iringa tramite training tecnici e gestionali e la formazione degli Enti gestori in area rurale (COWSO)
3. Realizzazione un corso di gestione delle risorse idriche in area rurale da realizzarsi in collaborazione con VETA (ente nazionale formazione professionale) per garantire la formazione tecnica/amministrativa dei membri degli enti di gestione degli schemi idrici e analisi di replicabilità del corso a livello nazionale attraverso il sistema VETA
4. Introduzione e studio pilota di sistemi SMART di monitoraggio idrico

Azione 2: Migliorare l'adozione di strutture e pratiche igienico-sanitarie miglioratenelle Regioni di Dodoma e Iringa

1. Costruzione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche a basso costo in 20 strutture sanitarie con partner locale Ufundiko
2. Studio di fattibilità per la potabilizzazione dell'acqua (salinità/nitriti-nitriti)

3. Realizzazione un'indagine sulla qualità dell'acqua e la correlazione con lo stato di nutrizione e di igiene nell'area target a confronto con aree limitrofe.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Supporto alla raccolta dei dati relativi all'avanzamento del progetto
- Affiancamento nella realizzazione di indagini sulle condizioni dei comitati di gestione
- Supporto nell'organizzazione di training, seminari e workshop a livello di villaggio sulla gestione delle risorse idriche
- Supporto alla realizzazione della ricerca sul sistema di monitoraggio esistente
- Supporto nell'applicazione di leggi e regolamenti nazionali sulla fornitura di acqua in collaborazione con il Dipartimento delle risorse idriche della Regione
- Supporto nell'organizzazione e di un corso di gestione delle risorse idriche in area rurale da realizzarsi in collaborazione con VETA nella regione di Dodoma per migliorare la formazione tecnica/amministrativa dei membri degli enti di gestione degli schemi idrici
- Supporto nella realizzazione di un corso di gestione delle risorse idriche in area rurale da realizzarsi in collaborazione con VETA nella regione di Dodoma per migliorare la formazione tecnica/amministrativa dei membri degli enti di gestione degli schemi idrici
- Supporto alle attività di monitoraggio del progetto

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Affiancamento alla realizzazione di indagini sulle condizioni igienico-sanitarie
- Supporto alla redazione di documenti sulle condizioni igienico-sanitarie
- Supporto al coordinamento dell'attività di costruzione di sistemi di stoccaggio dell'acqua piovana in collaborazione col partner locale
- Supporto alle attività di sostegno ai distretti per il monitoraggio degli schemi idrici
- Supporto all'introduzione di tecniche e sistemi di monitoraggio innovativi
- Supporto alla realizzazione di un'indagine sulla qualità dell'acqua e la correlazione con lo stato di nutrizione e di igiene nelle regioni di Dodoma e Iringa
- Supporto alle attività di monitoraggio del progetto

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario n 1

- Preferibile laurea in ingegneria/geologia
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile patente di guida di tipo B

Volontario n 2

- Preferibile laurea in scienze ambientali, biologia, tossicologia, biotecnologia o agronomia
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile patente di guida di tipo B

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- Disponibilità alla guida di automezzi in dotazione al progetto (patente B).

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- Mancanza sporadica di energia elettrica
- Mancanza sporadica della fornitura di acqua potabile

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

La situazione politica nel Paese è apparentemente tranquilla. Il 25 ottobre 2015 si sono tenute in Tanzania e nell'arcipelago di Zanzibar le elezioni presidenziali. La Commissione Elettorale di Zanzibar (ZEC) ha però annullato la suddetta tornata elettorale per presunti brogli. Il 20 marzo 2016 quindi si sono tenute le nuove elezioni che hanno visto nuovamente vincitore il partito di governo. Alla luce di tutto ciò, vi può essere la possibilità di disordini legati allo scontro politico. E', dunque, raccomandabile evitare di avvicinarsi a manifestazioni di carattere politico, comizi ed assembramenti.

MICROCRIMINALITA'

Il livello di microcriminalità è ancora alto ed abbastanza diffuso in tutto il Paese. In particolare, nelle aree urbane, persistono episodi delinquenziali come rapine, scippi, furti di denaro e di documenti. E' pertanto

necessario esercitare un elevato grado di cautela, soprattutto per quanto riguarda Zanzibar dove, a causa della scarsa capacità delle forze di polizia di praticare un efficace e capillare controllo del territorio, vi sono stati numerosi assalti a mano armata di bande di malviventi in alcune strutture turistiche frequentate da connazionali (luoghi pubblici come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali).

Per quanto riguarda Dar Es Salaam la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali e' quella di "Msasani Peninsula". Si consiglia in quella zona prudenza particolare in quanto tali attacchi a volte sono avvenuti in modo brutale risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Da evitare possibilmente la zona di Kariakoo. Ad Iringa e Songea, come nel resto delle grandi città, si verificano frequenti borseggi, rapine e furti di denaro e documenti. Per quanto riguarda Dodoma la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali e' quella del mercato. Si consiglia in quella zona prudenza particolare. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Nel territorio di Mpanda attualmente non sembrano esistere particolari condizioni di rischio e anche il livello di microcriminalità rimane basso.

RISCHIO TERRORISMO

A seguito di attentati effettuati nei mesi scorsi in Paesi confinanti a danno di istituzioni e strutture occidentali sono segnalati possibili rischi di atti di natura terroristica. Non si possono, altresì, escludere possibili atti intimidatori nei confronti di chiese cristiane. Si consiglia pertanto di mantenere elevata la soglia di attenzione.

ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI

Vanno evitate le aree a nord e a nord-ovest del Paese nei pressi dei campi profughi e confinanti con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo, a causa della presenza di bande armate. Gli atti di pirateria inoltre restano una significativa minaccia nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è quindi particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nella città di Dar es Salaam alcune strutture ospedaliere sono in grado di affrontare le malattie endemiche in maniera sicura.

MALATTIE PRESENTI

In tutto il territorio sono presenti malattie causate dalla puntura di zanzare infette quali, ad esempio, la febbre dengue e la dengue emorragica. Sono inoltre presenti altre malattie quali: malaria, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, biliarzia. L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. È presente anche la tubercolosi. Il WHO, inoltre, conferma numerosi casi di infezioni da colera. In particolare, a partire dal mese di marzo a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi. Il governo locale ha preso seri provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione rimane però critica a causa dell'intasamento della rete fognaria, dovuto alle frequenti piogge che si registrano in questa stagione.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;

- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Tanzania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Il problema idrico nei Paesi in Via di Sviluppo + focus in Tanzania
Metodologia di base (linguaggio, approccio, strumenti, materiali) per la costruzione di percorsi di formazione nei PVS
Metodologia di base (linguaggio, approccio, strumenti, materiali) per la costruzione di percorsi di sensibilizzazione comunitaria
Realizzazione di progetti idrici nei progetti di cooperazione internazionale (progettazione, realizzazione tecnica, monitoraggio)
Analisi di buone prassi di wash & sanitation in Tanzania

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;

- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLFM	Lodi	via cavour,73 - 26900	0371-420766	WWW.mlfm.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a segreteria@pec.mlfm.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.